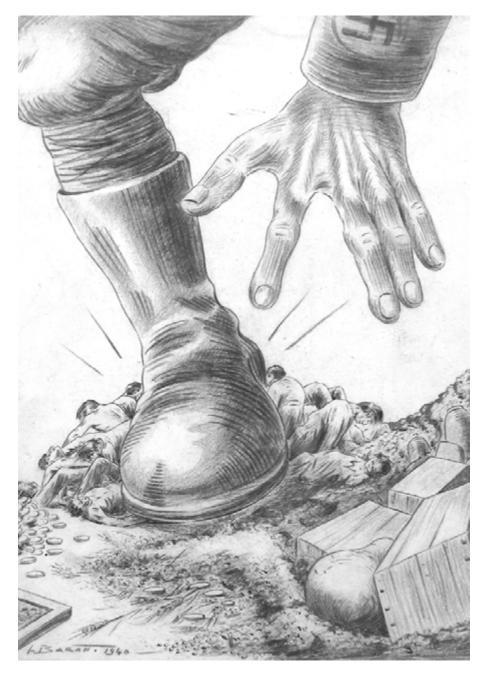


## Lo sguardo sul mondo di Nino Baratti

Nino Baratti nasce a La Spezia il 17 ottobre 1916. La sua formazione artistica inizia a Vercelli dove frequenta l'Istituto d'Arte della città. Durante gli anni della Seconda guerra mondiale partecipa al movimento resistenziale nel novarese combattendo nelle formazioni SAP della II Brigata Mobile "R. Della Vecchia". L'esperienza della guerra lo segna profondamente tanto da spingerlo a realizzare tra il 1940 e il 1945 un centinaio di disegni dedicati al racconto e alla rappresentazione di questo tragico capitolo della storia contemporanea. Dopo la guerra si trasferisce a Milano dove consolida i suoi studi ed entra in contatto con la nascente realtà artistica del Fronte Nuovo delle Arti, avanguardia postcubista dell'immediato dopoguerra attiva nel capoluogo lombardo, a Roma e a Venezia.

Nella pittura di Baratti i canoni artistici caratteristici del postcubismo sono palesi. I soggetti privilegiati sono i porti, le città, paesaggi, le composizioni astratte. Nessuna figura umana: «l'uomo è in esilio e vincono i feticci da lui creati», scrive la critica Francesca Esposti a proposito della sua pittura. I colori sono esplosivi e gli oggetti perdono la loro realisticità trasformandosi in astratte sagome geometriche. Nino rappresenta così quel continuo moto di ribellione nei confronti della realtà a lui coeva percepita come opprimente ed esasperante. «Dietro l'apparenza gaia delle luci colorate, dietro il disordinato quotidiano movimento operoso della moderna vita dinamica c'è implacabile la cruda realtà dell'infelicità dell'uomo di oggi» scrive l'artista a proposito del suo celebre dipinto La caduta dei miti (olio su tela, 1984).

Accanto ai quadri, lo spirito artistico dell'autore si manifesta anche nell'illustrazione e, soprattutto, nella scultura. Oltre alla raffigurazione di romanzi, poesie e racconti di scrittori contemporanei della letteratura italiana, l'artista si dedica alla produzione scultorea eseguendo alcuni lavori importanti come i bassorilievi di ambientazione medievale collocati nell'antica Torre di Acquaviva Picena (AP) denominata "Il Fortezzino". Muore a Genova, città in cui si era trasferito negli ultimi anni della sua vita, il 26 dicembre 1985.









Il ricordo di Baratti è soprattutto legato ai suoi dipinti, oggi presenti in collezioni pubbliche e private in Italia (Vignola, La Spezia, Milano, Livorno) e all'estero (Lugano, Londra, Bruxellese, Madrid). I disegni giovanili, dedicati alla terribile esperienza del secondo conflitto mondiale, sono invece meno celebri. Eseguiti in diverse località tra il 1940 e il 1945, i bozzetti di guerra vennero datati e firmati solo nell'immediato dopoguerra quando l'artista ebbe l'occasione di esporli a Novara. Alcuni di essi vennero pubblicati sul giornale partigiano La Squilla Alpina, altri utilizzati come manifesti durante alcune campagne contro la guerra negli anni Cinquanta e come corredo iconografico nella rivista L'impegno edita dall'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia. Dedicati all'amico antifascista Michele Castagnaro, arrestato nel 1943 e deportato a Mauthausen dove morì nei forni crematori, «i disegni non sono reportage o fotografie degli avvenimenti», scrive l'artista, «ma sintetizzano dal punto di vista artistico i miei pensieri, una protesta, una ribellione disegnata, frutto di una forte sensazione e di una profonda sofferenza, in opposizione alla dittatura allora imperante risalente al 1938-1939 quando divenne sempre più netto nella mia coscienza e nel pensiero il desiderio di libertà».

La mostra si presenta come un omaggio all'opera di Baratti e contemporaneamente al sacrificio di quanti, come Michele, pagarono con la vita la rivolta contro l'oppressione nazifascista. I disegni esposti, frutto di una selezione degli ottanta originali superstiti, sono stati raggruppati in 6 sezioni tematiche, all'interno delle quali si è scelta la sequenza cronologica.

I disegni sono proposti in forma fedele all'originale e restituiscono la sofferta interpretazione dell'artista rispetto alla tragedia del secondo conflitto mondiale. Come ha tenuto a sottolineare Nino Baratti in un suo testo lasciatoci in eredità, i disegni rappresentano una dedica «a tutti quelli che non vogliono e non devono dimenticare».